

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 5

Anno 9

ottobre 1980

Abbonamento annuo Fr. 15.—

Sostenitore Fr. 30.—

Esteri Fr. 30.—

Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

C.C.P. 65 2381

Ornitologia popolare

a cura di Walter Gamboni

1. Quale il rapporto del contadino con la natura? In che misura i nostri antenati ebbero il tempo di occuparsi dell'avifauna? Il numero esiguo di nomi dialettali relativi al mondo degli uccelli accertati nella nostra inchiesta indica che se ne occuparono ben poco. E ciò per il funzionalismo che caratterizza la cultura contadina; le necessità dell'esistenza erano tali da lasciare ai nostri antenati ben poco tempo per un confronto, un rapporto gratuito con la natura. L'emigrazione stessa, conseguenza delle difficili condizioni di vita, allontanando quasi tutti gli uomini dal paese durante buona parte dell'anno e spesso per tutto l'anno (alla fine del secolo scorso mio nonno che emigrava a Parigi ritornava a casa ogni due anni), oltre a impedire quei contatti con la natura che sono alla base di ogni conoscenza, ha quasi certamente contribuito a determinare un certo disinteresse per la stessa.

Occorre inoltre tener conto di quanto fosse difficile per i nostri antenati osservare gli uccelli. Alla mancanza del binocolo si aggiungeva l'estrema diffidenza degli uccelli verso l'uomo.

Stranamente, da noi, alcune specie altrove quasi domestiche, sfuggono l'uomo e raramente si avvicinano alle case, che sia il riflesso di un'antica persecuzione? A prima vista potrebbe sembrare così, ma nulla nella nostra tradizione fa pensare ad una situazione conflittuale fra uomo e uccelli; nella nostra cucina, per esempio, non c'è una sola ricetta che li chiami in causa e quassù non esistono neppure le premesse di una concorrenza alimentare con l'uomo. Non potrebbe del resto essere altrimenti poiché qui mancano praticamente gli alberi da frutta e la vite.

L'esempio del ciuffolotto (*pyrrula pyrrula*) è emblematico e illuminante. Da noi è frequente e sconosciuto, nel Locarnese è altrettanto frequente, ma conosciuto e perseguitato solo perché ha la pessima abitudine di cibarsi delle gemme degli alberi da frutta, da cui il nome dialettale di **gemón**.

Caso singolo è quello dell'Ielmign da la Lobia, il più bravo frabbricante di **cádole** del comune, di cui si racconta che quando intorno agli anni Venti si trovava alla Beseča, sotto i Salei, a preparare la materia prima per i suoi lavori, pranzasse a base di nidiacei abbrustoliti. Pare fosse bravissimo a scoprire i nidi con i piccoli pronti a lasciarlo.

D'altra parte è vero che ancora agli inizi degli anni Quaranta uno dei passatempo preferiti dei ragazzi che passavano l'estate sui monti era quello di cercare nidi e, per qualcuno di loro, anche di distruggerli, **beschiziá i niá**. Non credo però che i pranzi dell'Ielmign da la Lobia e i **niá beschiziá** di qualche ragazzo siano all'origine del comportamento timido e riservato degli uccelli nella nostra regione; probabilmente le cause della loro diffidenza sono di natura ambientale.

Nell'alta valle Onsernone manca totalmente la siepe vegetale, un rifugio sicuro e una nicchia ecologica di primaria importanza per la nidificazione e l'alimentazione di molte specie di uccelli.

La siepe vegetale è sostituita dalla **ciosa** di pietra, quasi unicamente in funzione di delimitazione della proprietà privata con quella patriziale e dei sentieri più importanti.

La **ciosa** più notevole d'Onsernone è sicuramente quella che separa gli alpi di Piana e Soglio in territorio italiano. Inizia nelle pietraie che scendono dalla



L'angolo del dialetto

Da un paio d'anni e per iniziativa degli "Amici di Comologno", si è costituito un gruppo di persone che si occupa, sotto la guida del professor Ottavio Lurati, del nostro dialetto. L'intento degli "Amici" e del gruppo è quello di fissare almeno sulla carta, prima che la memoria ne vada irrimediabilmente perduta, parole, detti e espressioni ormai andate in disuso di pari passo con lo spopolamento della valle ed il tramonto della tradizionale società contadina.

Scopo ultimo dell'iniziativa, una volta che il lavoro di ricerca e di elaborazione sarà terminato, è quello di procedere alla pubblicazione di un volume che raccolga i frutti dello sforzo di chi si è impegnato nell'impresa di studiare uno degli aspetti più ricchi della nostra cultura popolare. Quel traguardo è però evidentemente ancora relativamente lontano, così che la Voce Onsernonese, con il consenso degli "Amici" e degli autori, si propone di pubblicare, a tappe, i primi elaborati. Si spera che l'argomento interessi e stimoli tutti quei lettori che sono in grado di fornire informazioni supplementari e di correggere imprecisioni ed errori, a volersi far vivi presso la Redazione del bimestrale o direttamente presso gli autori dei testi. Ringraziamo già sin d'ora per la preziosa collaborazione.

N.B. Avvertiamo i cortesi lettori che per necessità pratiche i nomi dialettali non sono stati trascritti secondo il sistema usato per il VSI.

vetta della Pezza Comune ad una quota di m 2020 e, attraverso i "corti" dei due alpi, raggiunge quota 1790 (il dislivello tra il Tabido e Spruga), per una lunghezza di oltre mille metri. Si narra che i due alpi fossero la dote di due sorelle di Mosogno, le cui liti portarono alla costruzione di questa muraglia cinese in miniatura.

L'esame di una cartolina illustrata di Spruga degli anni intorno al 1900, permette poi di rilevare come all'interno del nucleo abitato e negli immediati dintorni mancassero cespugli, arbusti e alberi. Ciò era inevitabile giacché alberi e arbusti impoverivano il terreno destinato alla produzione di fieno, elemento prezioso nel contesto della nostra civiltà rurale.

Ovviamente un habitat così scarso e monotono, probabilmente secolare (di Spruga si parla già in una pergamena del 1285), doveva impedire a molte specie di uccelli di stabilirsi accanto all'uomo e quindi di abituarsi alla sua presenza. Ciò potrebbe spiegare il comportamento timoroso di molte specie avicole e, almeno parzialmente, la povertà della relativa nomenclatura; non si poteva dare un nome a qualcosa che non si poteva osservare né conoscere e soprattutto non si dà un nome a ciò che non interessa in un quadro di funzionalismo. Negli ultimi 20 anni lo stesso ambiente, inalterato da generazioni, è mutato in modo impressionante subendo una degradazione agricola quasi incredibile. Molti prati abbandonati sono invasi da rovi, lamponi e frassini. La progressione del frassino è stupefacente ed è ormai ricorrente l'espressione: **da cìlò un pò a diarém i frèssan sott al iécc**, fra un po' avremo i frassini sotto il letto. È la rivincita della natura che in pochi anni ha annullato il paziente e faticoso lavoro di bonifica durato secoli.

Questa nuova situazione ambientale favorisce l'insediamento e la nidificazione di numerosi passeracei. Il merlo, la capinera, il beccafico, il cardellino, l'averla piccola, lo stiacono e altre specie, trovano ora biotopi più adatti alle loro esigenze. Lo dimostra lo stiacono che nel 1974 ha nidificato nei Limadi, quell'anno non falciati, a pochi metri dalle case.

Prima di concludere questa premessa, è doveroso anche se sconsigliato constatare che le ultime generazioni hanno già perso nomi dialettali d'uccelli e, nella migliore delle ipotesi, pur ricordandoli hanno dimenticato a quali uccelli gli stessi si riconducano. Il merlo acquaiolo, per esempio, si chiama **fólar**, nome che purtroppo quasi più nessuno ricorda, ma a quali uccelli si riferiscono **piz-zalunga** e **vulcèla**? Nessuno ha saputo darmi una risposta esauriente e le descrizioni raccolte sono, a dir poco, contraddittorie.

2. L'avifauna della nostra regione è ricca di specie. Le osservazioni in corso aggiungeranno certamente altri nomi al già lungo elenco.

Eppure, malgrado questa ricchezza, la maggior parte delle specie avicole non ha un nome dialettale. I nostri antenati si limitavano a dire **l'è un vulcèll**, per cui i nomi dialettali di uccelli sono appena una trentina e spesso lo stesso nome serve a indicare diverse specie della stessa famiglia.

Continua dalla prima pagina

Eccoli:

Nome dialettale	nome italiano	nome latino
1. belaròsa	picchio muraiolo	tichodroma muraria
2. ciu - ciu	prispolone	anthus trivialis
3. cucù	cuculo	cuculus canorus
4. curbàtt	a) corvo imperiale b) cornacchia	corvus corax corvus corone corone
5. cuvaròssa	codiroso	phoenicurus ochrurus
6. drèss	spazzacamino	turdus viscivorus
7. durd	tordela	turdus philomelos
8. fasán	tordo bottaccio	lyrurus tetrax
9. fòlar	fagiano di monte	cinclus cinclus
10. fringuèll	merlo acquaiolo	fringilla coelebs
11. ghésgia	fringuello	garrulus glandarius
12. genuvièll	ghiandaia comune	falco tinnunculus
	a) gheppio	accipiter nisus
	b) spaviere	accipiter gentilis
	c) astore	turdus merula
13. girinzòtt o mèrlu	merlo	strix aluco
14. lulócch	allocco	trogodytes troglodytes
15. martinígn	scricciolo	prunella collaris
16. matón	sordone	turdus torquatus
17. mèrlu dal culár	merlo dal collare	pyrrocorax graculus
18. paíón	gracchio alpino	tetrastes bonasia
19. parniisa	a) francolino di monte b) coturnice c) pernice bianca	alektoris graeca lagopus mutus
20. parüsciola*	cinciallegra	parus major
21. passer	passera d'Italia	passer domesticus italiae
22. piè da l'aqua**	picchio verde	picus viridis
23. pizzalunga	???	???
24. sciguèta o sguáita	civetta	athene noctua
25. stúa	poiana	buteo buteo
26. sbírr	rondone nero	apus apus
27. rúndula	a) rondone nero b) rondine montana c) balestruccio	apus apus hirundo rupestris delichon urbica
28. tremacúa	a) ballerina bianca b) ballerina gialla	motacilla alba motacilla cinerea
29. véi	aquila	aquila cryaetus
30. vulcella	???	???

* Il termine **parüsciola** viene usato per estensione anche per indicare altri paridi come la cincia bigia, la cincia mora, la cincia dal ciuffo e la cinciarella.

** Con **piè** si indicano anche il picchio rosso maggiore e il picchio nero.

Un pur affrettato esame dell'elenco rileva che si tratta di specie che, per dimensioni, voce, piumaggio o altra caratteristica fisica o di comportamento difficilmente potevano passare inosservate. Occorre poi precisare che le specie "battezzate" appartengono in larga misura al gruppo degli uccelli stanziali, a quella specie cioè che è possibile osservare tutto l'anno, quindi anche durante l'inverno, quando le condizioni ambientali (alberi spogli e neve) favoriscono le osservazioni.

I nomi dialettali degli uccelli stanziali

Non prenderemo in esame tutte le denominazioni dialettali di uccelli stanziali, ma unicamente quelle che, a nostro modo di vedere, presentano un certo interesse.

Non potevano certo sfuggire, anche all'osservatore più distratto, uccelli come il corvo imperiale, la cinciallegra, la ghiandaia dal piumaggio vistoso e dalla voce sgradevole, il gracchio (non ci risulta nidifichi da noi), che in inverno, in grandi stormi, popola i pendii sgombri di neve, lo scricciolo, la tordela, il merlo nero, il merlo dal collare, il fringuello.

A proposito del merlo, un mio amico mi ha ricordato uno dei pochi detti che chiamano in causa l'avifauna: **figh che al girinzòtt u cumenza a cantá, i óman i toca na véia**, quando il merlo incomincia a cantare, gli uomini devono emigrare.

Interessante il sordone, **matón**, le cui sporadiche visite ai villaggi durante l'inverno preannunciano, secondo la tradizione popolare, la neve. Ho avuto occasione più di una volta di verificare questa credenza popolare. Ricordo, ad

esempio, un bellissimo pomeriggio di febbraio, così pieno di sole che nessuno poteva pensare alla neve. Nelle Sponde scoprii, con sorpresa, un gruppo di sordoni. Il mattino dopo c'erano quaranta centimetri di neve fresca.

Dei picchi, genericamente denominati **piè**, solo il picchio verde e il picchio muraiolo hanno un nome dialettale.

Il picchio verde è chiamato **piè da l'aqua** perchè la sua sonora risata, nei caldi mesi estivi, era ritenuta foriera di temporale. Al tempo della fienagione quando si udiva il canto del picchio verde, ci si affrettava a raccogliere il fieno. Bellissimo e decisamente poetico il nome dato al picchio muraiolo, un visitatore invernale, nella frazione di Corbella: **belaròsa**. A Castione, a testimonianza di quanto questo uccello abbia sollecitato la fantasia popolare, lo chiamano **farfála**.

Tre i nomi dialettali per i rapaci diurni. La **stúa** (poiana, buteo buteo) è comunissima e molto conosciuta. Il **genuvièll** era ai tempi della nostra infanzia l'odiato ladro di galline; spesso erano proprio i bambini a essere incaricati di fare la guardia al pollaio e sui nostri monti non mancava mai una specie di "spaventapasseri" che avrebbe dovuto tenerlo lontano.

Ma a quale rapace diurno corrisponde il nome dialettale di **genuvièll**? A scuola ci si insegnava che il **genuvièll** era il gheppio (falco tinnunculus), ma il gheppio non caccia i polli. Potrebbe essere lo sparviere (accipiter nisus) o l'astore (accipiter gentilis), entrambi, occasionalmente, cacciatori di polli. Personalmente ritengo che il medesimo nome fosse usato per tutte e tre le specie.

Del **véi** si parlava quando, d'estate, sugli alpi della valle di Vergeletto, sparivano gli agnelli. Va detto che nel comune di Comologno il vago pascolo era proibito da aprile a ottobre. Purtroppo il nostro fondovalle appartiene all'Italia e la mancanza di pascoli estivi costringeva i nostri allevatori di pecore a trasferire i loro animali sugli alpi della valle di Vergeletto durante la proibizione del vago pascolo. Ho serbato ricordo di quei viaggi in valle di Vergeletto. Quando li racconto ai miei figli e sui loro visi scopro un velato sorriso di incredulità, mi sorprende a pensare che forse è stato tutto un sogno.

Ma non erano sogni quei viaggi; erano una realtà molto dura.

Rammento soprattutto il viaggio di novembre quando si andava a riprendere le pecore. Si partiva, a piedi, nella notte e si raggiungeva, passando per Vergeletto e il monte Camana, l'alpe di Albezzóna, dove solitamente venivano riunite le pecore. Purtroppo ne mancava sempre qualcuna, per cui era necessario compiere lunghi viaggi verso gli alpi di Crenéll, Ribbia ed altri, alla ricerca dei capi mancanti. Si rientrava, di solito, molto tardi la sera, non senza aver trovato il tempo di raccogliere le castagne nell'Ör di Crana.

Per tornare al nostro **véi**, accusato di rapire gli agnelli, penso che doveva trattarsi dell'aquila, unico rapace in grado di compiere una simile impresa, considerando il fatto che la nostra valle è terreno di caccia per le coppie nidificanti nell'alto Ticino.

Da sempre l'uomo ha avuto paura delle tenebre e questa sua angoscia ancestrale l'ha portato a temere e perseguitare le creature notturne e a popolare la notte di esseri terrificanti.

Così da noi è nelle ore notturne che nelle case isolate "ci si sente" ed era durante la notte che i preti "battevano la fisica" e i poveri malcapitati si vedevano comparire dinanzi feroci e mostruosi cani.

La nostra infanzia è piena di racconti popolati di spiriti e di esseri grotteschi. Certo, dopo simili racconti, era un atto di coraggio mettere il naso fuori casa durante la notte. Si racconta ancora oggi di fidanzati poco coraggiosi che la paura costringeva a restare tutta la notte a casa della fidanzata.

Nel nostro comune i rapaci notturni, pur non essendo perseguitati come altrove, sono temuti e calunniati. Per questi uccelli esistono tre nomi dialettali per due specie. L'allocco (strix aluco) è chiamato **lulócch** ed è comunissimo. La civetta (athene noctua) è denominata **sciguèta** e, secondo molti, anche **sguáita**; secondo altri la **sguáita** sarebbe un altro rapace notturno. Come si vede opinioni discordi e quindi una certa confusione; prevale però l'opinione che la **sguáita** sia la civetta.

In ogni caso il nome **sguáita** è usato per l'uccello la cui voce ricorda il pianto di un bambino e, secondo la credenza popolare, annuncia a chi la sente la morte di un congiunto: **stanöcc o sentid la sguáita ch'a piinsgeva cumè un pinign; a mör quecùn di miil**, stanotte ho udito la **sguáita** piangere come un bambino; muore qualcuno dei miei.

Gli specialisti sostengono che il nostro comune si trovi ad una altitudine troppo elevata per permettere la presenza della civetta. Secondo P. Géroudet, infatti, la civetta in Svizzera si trova raramente oltre i 600 m, anche se nei Grigioni ha nidificato a 1'160 m, l'altitudine di Spruga.

Personalmente ritengo che gli specialisti abbiano ragione per cui ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale: due nomi dialettali per un uccello che la nostra regione non ospita. I gridi stridenti che tanto hanno impressionato i nostri antenati e sono attribuiti alla civetta, sono probabilmente da addebitare all'allocco e ai suoi nidiacei; il conosciutissimo uhuu uhuhuhuu dell'allocco non è del resto che un frammento del suo repertorio vocale, costituito di gridi stridenti e cicalecci vari.

Anche i nidiacei dell'allocco che dopo aver lasciato il nido restano per quasi tre mesi strettamente dipendenti dai genitori per l'alimentazione, emettono gridi striduli e sgradevoli quando questuano il cibo.

Dai racconti e dalle descrizioni delle persone più anziane si può desumere che probabilmente altri rapaci notturni abitino le nostre contrade. Dai loro ricordi emerge pure la presenza di un picchio dal vertice giallo: il raro e discreto picchio tridattilo (picoides tridactylus). Sarebbe la regione dei Salei a ospitare il picchio tridattilo e la civetta capogrosso (aegolius funereus).

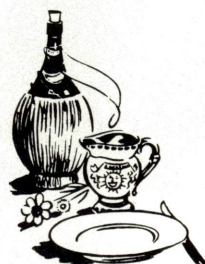
Speriamo che le osservazioni ornitologiche in corso chiariscano il "mistero" della civetta e possano accertare la presenza del picchio tridattilo e della civetta capogrosso.

Continua a pagina 10

Gettito dell'imposta cantonale per Comune per l'anno 1979

(dal F.U. nr. 84 del 17.X.80)

Auressio	39'910.—
Loco	121'763.—
Berzona	177'498.—
Mosogno	64'664.—
Russo	64'438.—
Crana	47'486.—
Comologno	98'782.—
Vergeletto	98'986.—
Gresso	56'340.—
Totale Onsernone	769'867.—



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

Warme Küche immer + Kalte

Rievocati a Domodossola i fatti di Craveggia del 18.X.1944

Nel corso del mese di ottobre è stato celebrato a Domodossola il 36° anniversario della Repubblica dell'Ossola. La cerimonia ha riunito numerose autorità ed ex combattenti della Resistenza. Nella stessa occasione tra l'altro sono stati rievocati i noti fatti dei Bagni di Craveggia del 18 ottobre 1944 ai quali la Voce Onsernonese dedicò nel 1975 un numero speciale. Per iniziativa di Paolo Bologna, giornalista e scrittore della Resistenza, presidente dell'associazione dei partigiani Ossolani, si è avuto un incontro tra Filippo Frassati (capitano Pippo) e Augusto Rima. I due si erano incontrati la prima volta appunto il 13 ottobre 1944 ai Bagni: l'uno ferito e rincorso dai fascisti, l'altro giovane tenente di stanza al confine. Frassati fu fatto passare in Svizzera e ricoverato all'Ospedale di Locarno. L'ing. Rima ha consegnato a Frassati, oggi docente all'Università di Pisa, alcuni documenti concernenti il tenente Marescotti, ucciso dai fascisti ai Bagni di Craveggia, al comandante partigiano "Arca" (Armando Calzavara), e il Alfredo Generelli di Russo che ospitò a casa sua numerosi partigiani italiani. Al termine dell'incontro a Frassati e Rima sono state consegnate delle targhe ricordo.

Stagione alpestre 1980

“È venuto un gran soffio di vento. La nebbia è balzata su, verso le cime. S'è sentito un crepitio fitto sul corte, e, guardando fuori, s'è vista la pioggia cadere”. Sono parole di Giuseppe Zoppi, il poeta dell'alpe, che ci tornano in mente, mentre esaminiamo le annotazioni inviateci dai nostri alpatori. E la pioggia è stata la vera protagonista dell'inizio della stagione alpestre 1980. In realtà, dalla seconda settimana di giugno fin verso la metà di luglio le condizioni meteorologiche, particolarmente avverse, non solo hanno reso più impegnativo il lavoro degli alpigiani ma sono state un ostacolo al normale sviluppo e crescita delle erbe negli alti pascoli. In seguito, con l'inizio della “vera” estate e con il prolungato periodo di bel tempo, la stagione ha avuto uno svolgimento del tutto regolare. Se le condizioni meteorologiche, con i loro incontrollabili e imprevedibili cambiamenti sono una componente che non si può dissociare dall'attività alpestre, la stessa attività ha riproposto le difficoltà che puntualmente incontrano, ad ogni inizio stagione, i nostri alpatori nel trovare bestiame grosso per il carico, ed ha anche offerto degli spunti

che meritano una citazione particolare.

Per Piergiorgio Terribilini, quella di quest'anno è stata la ventesima stagione sull'alpe Porcareccio ed è stata anche la stagione più lunga in questi cinque lustri, con ben 106 giorni di permanenza sull'alpe.

Anche per i fratelli Barbieri, che da tre anni caricano l'alpe Salei, l'alpeggiatura è stata contrassegnata dal raddoppio del carico per quanto riguarda il bestiame grosso, nei confronti dello scorso anno.

Giudicata, dai nostri alpigiani, una stagione discretamente buona, rileviamo che durante la stessa nessun inconveniente di una certa importanza si è riscontrato sugli alpi Porcareccio, Salei, Catogno, Remiasco, Ribbia mentre all'alpe Casone si è dovuta registrare una perdita di tre capre causata da morsicature di vipere. Sugli stessi alpeggi si è avuto in complesso un carico di 94 mucche, di cui una quarantina provenienti da fuori valle, una ventina di vitelli, oltre mezzo migliaio di capre, più di tre centurie di pecore e una ventina di maiali. (Ci mancano, perchè non pervenuti, i dati concernenti gli alpi di Pianbeccaro, Pescedo, Bietri. L'alpe Doia non è stato caricato).

Dove quelli di Vigizzo vendevano l'Alpe di Bietri al Comune d'Onsernone

L'Alpe di Bietri, di proprietà del Patriziato d'Onsernone, è situato sul versante solivo della Valle del Ribo, a quota 1700, sopra Gresso e Vergeletto, sulle pendici del Pizzo Cramalina.

È stato caricato anche quest'anno dal signor Sergio Fiscalini di Gresso che, con 25 vacche e qualche centinaio di capre e pecore, produce uno squisito e ricercato formaggio. Abbiamo avuto l'occasione, grazie all'interessamento del signor Gino Domenigoni di Gresso, di visionare due documenti che si potrebbero definire copie dell'atto di compravendita dell'Alpe di Bietri. I manoscritti portano in calce la seguente annotazione: “Io sottoscritto ho fatto la presente copia il 15 Dicembre 1892, Enrico Bianchini”.

L'originale del primo istromento, steso su cartapeccora cinque secoli fa, è citato da Lindoro Regolatti sul suo “Il Comune di Onsernone” nell'elenco delle “56 pergamene del

Comune di Onsernone attergate nel 1912 dal prof. dr. Carlo Meyer”. Regolatti precisa che l'atto è stato steso a Borgnone.

Qui di seguito proponiamo ai nostri lettori la trascrizione della copia di queste due pergamene pur sapendo che le pergamene originali della valle sono attualmente oggetto di studio da parte di uno specialista. Se le due pergamene originali esistono ancora e fanno parte del “corpus” oggi sotto gli occhi del paleografo che le esamina, al momento della loro pubblicazione si potrà operare un confronto con le copie qui presentate.

Un certo interesse è pure dato dall'onomastica. Ad esempio, gli alpi Rodano e Lago, sebbene confinanti con l'Alpe di Bietri, non vi sono menzionati mentre che i citati Alpe del Cavallo e Alpe di Capraga non sono ricordati nè sulle odierne carte topografiche nè nella memoria dei contemporanei: alpi svaniti nel nulla. ab

Copia abbreviata della vendita di Bietri

“Nel nome del Signore amen, l'anno 1464 indizione settima giorno di mercoledì 4 Gennaio. Essendo che Giacomo figlio emancipato dello spettabile Sig. Leone di Rè di Vigizzo ed Antonio, figlio emancipato di Zan Pizenio di Londerago della detta valle sindici procuratori ed a nome sindacario e procuratorio dello spettabile Sig. Leone Gondam Sig. Pietro Francinetti di Rè a nome di moltissimi altri di Rè ed altre terre della detta valle specialmente costituiti in loro nome proprio e visti nome e luogo dei detti superiormente nominati abbiamo fatto vendita, d'azione e cessione libera franca ed assoluta d'ogni diritto e dominio e possesso senza alcuna prefazione di fitto nelle mani e potere del Comune ed uomini e singole persone dei Luoghi e Comuni di tutta la valle d'Onsernone, ossia di Giacomo fi-

glio di Francesco della Rossa, di Prò Zane Bianchi, di Antonio Bonaldini, di Prò Schira figlio di altro Prò, di Guglielmo di Ovigo, di Romerio di Russo, di Lanfranso Mauri, di Antonio e Zanone fratelli figli di Alberto Zugnaga, di Bondio Guglielmetto, di Mirano di Vocaglia, di Guglielmo Veroini e di Prò di Duno Notajo in allora presenti e stipulanti ed accettanti l'istrumento in nome e luogo dei Comuni e uomini e singole persone di tutta la valle d'Onsernone.

Nominalmente di sette pastore ossia pasture (de septimus pastoribus) sopra l'Alpe vecchio dell'Alpe di Bietro giacenti nella valle Onsernone ove si dice in Bietro secondo che io trovo all'estimo di Lire otto terzuole ossia di denaro nuovo di estimo vecchio del sopra scritto Alpe a tutta il qual Alpe coerenza: da mattina l'Alpe della Bassa in parte ed in parte l'Alpe del Cavallo, da mezzogiorno i Monti d'Onsernone, da sera l'Alpe di Remiasco ed in parte l'Alpe di Doglia, da nessun'ora l'Alpe di Capraga ed in parte l'Alpe di Altzasca, pel prezzo di Lire settecento terzuole come dallo stesso strumento di sindacato consta da pubblico istrumento fatto rogato e registrato da Prò de Duno Notajo di Locarno nel presente anno in giorno di martedì tre del mese di gennaio”.

Altra copia della vendita di Bietri

L'anno 1467, 3 gennaio, avendo Gio. f. Pietro Buzari di Dissimo Valle Vigizzo abitante di Cavigliano di Pedemonte fatto nel 1443 vendita agli agenti del Comune d'Onsernone di un pascolo per la ragione di 100 bestie minute sopra l'Alpe di Bietro con una casa (casone) e parte di sua casolera situata nel territorio d'Onsernone ove si dice in Bietri e di cui coerenza sono da mattina l'Alpe della Bassa, da mezzodì terra d'Onsernone, da sera l'Alpe di Remiasco e Doglia e da null'ora la colmena di Bietri e ciò pel prezzo di cs. 80 denari nove, giusto fatto rogato il 19 7bre 1443.

Le vecchie carte

L'archivio? Ultima bancarella a destra

Russo li 8 otto agosto 1841 quarant'uno

Noi sottoscritti Municipale Milani Giuseppe, e me infrascritto Segr.io Carlo Luciano Garbani, in forza della Rissoluzione ed autorizzazione conferitaci dall'assemblea in data d'oggi autorizziamo nella più ampia e valida forma il Sig.r Sindaco Giuseppe Brunone Scarpelini a portarsi presso qualunque persona Corporazione Luoghi pij ad imprestare la somma di Lire 600 seicento Cantionali per servirsene in affare urgente della Comuna con facoltà allo stesso Sig.r Sindaco a rilasciare quelle carte necessarie pella sicu.zza e garanzia della sud.a somma a chi ce la favorirà approvando

collaudando in fede

Giuseppe Milano
Carlo Luciano Garbani Segr.io
Russo li 8 agosto 1841

La riproduzione della lettera di cui sopra vuol essere una denuncia nei confronti di un vero e proprio malcostume: il depauperamento, la scomparsa in mille rivoli di un patrimonio collettivo che viceversa dovrebbe essere gelosamente custodito e a tutti facilmente accessibile.

Un esempio: il manoscritto originale del documento sopra trascritto è stato casualmente reperito, assieme ad altri, in una delle ultime edizioni del quindicinale mercatino di Locarno. Sebbene la carta, bollata e filigranata con lo stemma cantonale dell'epoca, sia una semplice procu-

ra a contrarre prestiti a favore del Comune, resta da spiegare com'abbia fatto questo documento d'archivio a finire, dopo centoquarant'anni, su una bancarella di un mercatino e offerto per pochi soldi ai turisti.

Il nostro presente esistenziale è fragile e vago. Orbene, anche le vecchie carte sono delle piccole anfore per la conservazione della nostra memoria storica.

Non si può mettere le mani su una vecchia carta e dire semplicemente: è mia, ne faccio ciò che voglio. Un tale atteggiamento rappresenta, oltre che povertà intellettuale e vacuità culturale, anche un delitto ai danni di un patrimonio che è di tutti come di ognuno.

Vorremmo poter dire basta a questo malcostume. Ma qui il discorso si sposta forsanche sulla necessità o meno di un archivio di valle.

La Regione LV è finalmente adulta

A cinque anni dalla sua costituzione, la Regione del Locarnese e Vallemaggia può finalmente diventare operante. È dei giorni scorsi infatti la notizia dell'avvenuta approvazione del Piano di Sviluppo anche da parte del Dipartimento federale dell'economia pubblica. Era l'ultimo ostacolo da superare affinché la Regione potesse, nel solco delle linee direttrici tracciate dal Piano di sviluppo, usufruire dei fondi previsti dalla Legge sugli investimenti nelle zone di montagna (LIM). Tocca ora ai singoli comprensori portare avanti iniziative promozionali nei settori che più ne necessitano. È da augurarsi comunque che la crisi finanziaria che pesa attualmente su Cantone e Confederazione non penalizzi ulteriormente le zone periferiche e di montagna. In ogni caso appare chiaro che se finalmente la Regione, dopo un lungo e impegnativo lavoro preparatorio, può diventare operante, una mentalità regionale il cittadino deve ancora formarsela. Sicuramente anche a noi dei fogli locali spetta il compito di convincere il pubblico della bontà della strada regionale: compito che però, prima ancora che a noi, tocca soprattutto alle autorità municipali dei nostri villaggi di montagna. (Red.)

I cittadini ticinesi proprietari di casette di vacanza ritengono ingiusta la tassa di soggiorno

Con una petizione al Consiglio di Stato propongono la modifica della legge sul turismo in modo d'essere esonerati dal balzello.

Con una petizione sottoscritta da diversi cittadini - primo firmatario Tarcisio Brentini - si chiede al Consiglio di Stato la revisione della legge cantonale sul turismo del 19 novembre 1970 laddove è fatto obbligo ai ticinesi di pagare la tassa di soggiorno per il pernottamento in case di vacanza di proprietà degli stessi.

«Tale disposizione - scrivono i petenti - è ingiusta, discriminatoria e umiliante. Cittadini ticinesi, proprietari, talora da generazioni, di casette di vacanze o residenze secondarie, sono costretti a pagare tale tassa, che costituisce un vergognoso balzello e che li fa sentire come stranieri nella loro Patria. «Questi cittadini, iniquamente colpiti, hanno dovuto spesso sopportare oneri notevoli per mantenere le loro proprietà senza che lo Stato concedesse loro alcun aiuto. Ora, queste proprietà costituiscono un patrimonio sociale e turistico di grande valore».

I sottoscrittori della petizione fanno poi notare che su tali proprietà, «i cittadini devono pagare l'imposta sulla sostanza e sul reddito anche quando non c'è locazione a terzi, ma godimento personale». Un'im-

posizione quella della legge sul turismo che «scoraggia i ticinesi residenti nel Cantone e offende quelli residenti fuori Cantone e all'estero».

La petizione conclude la modifica degli articoli 24 e 27 della legge in parola nel modo seguente:

Art. 24, cpv. 2 - Sono considerati turisti coloro che pernottano nel Cantone, in un Comune che non è quello di domicilio, e il cui soggiorno non è determinato da ragioni di lavoro, ad eccezione dei domiciliati nel Cantone, o attinenti e confederati residenti fuori Cantone o all'estero e loro familiari, che usufruiscono di case o appartamenti di loro proprietà, per i quali sono regolarmente tassati agli effetti fiscali nel Ticino.

Art. 27, cpv. 1 - I proprietari di appartamenti o di case di vacanze che non cadano sotto il dispositivo del cpv. 2 dell'articolo 24, possono chiedere di pagare per sé e per i propri familiari, invece della tassa per ogni pernottamento, un importo annuale fisso compreso tra i 10 e i 60 franchi per letto a seconda dell'ubicazione, delle infrastrutture e delle comodità della casa.

Da rilevare infine che i sottoscrittori della petizione si riservano, qualora la proposta di modifica della legge non dovesse essere accolta, «di adire le forme dell'iniziativa popolare».

(da "Il Dovere" del 10.10.80)

Notiziario della Pro Onsernone

Sussidi apprendisti e studenti

Ai giovani che iniziano il tirocinio professionale o gli studi superiori, ricordiamo di annunciarsi per la richiesta del sussidio, allegando alla domanda i documenti previsti dal regolamento.

Colonna di soccorso

Sono 32 le persone che hanno aderito all'invito di costituire un gruppo di soccorso in valle. Il loro compito sarà quello di assecondare i membri della colonna di soccorso del Club Alpino Svizzero, sezione di Locarno.

Manifestazioni estive

Le manifestazioni hanno riscontrato una positiva accoglienza da parte di tutti, a testimonianza che quanto si fa viene apprezzato.

Festa di San Nicolao

Come lo scorso anno la festa verrà organizzata in collaborazione con l'Associazione sportiva Bassa-Valle. Il gagliardo vecchietto visiterà la valle domenica 7 dicembre.

Notiziario patriziale

Ostello Arena

A giorni verrà ultimata, con la posa delle serramenta, l'opera di riattazione d'un vecchio stabile, che verrà adibito a rifugio o capanna alpina. Con questo si concluderà la prima fase dei lavori. La seconda, consisterà nell'arredamento interno (armadi, stufa a legna, impianto d'illuminazione a gas o impianto solare, letti ecc.)

A questo proposito, sarebbe intenzione dell'Amministrazione Patriziale, affidare la gestione e la completazione dell'arredamento interno della capanna, alla sezione di Locarno del CAS (Club Alpino Svizzero). Trattative sono in corso. L'opera, deliberata dalla ditta Cancelli in Solduno, con alle dipendenze tre operai onsernonesi, si presenta già ora di indubbia bellezza.

Strada agricola forestale P. Cascine - A. Casone

Lungo la strada Piano delle Cascine - Alpe Casone e cave, sono iniziati i lavori di miglioria. La costruzione di ponticelli in CA, tombinoni per il passaggio dei riali, muri di sostegno e controriva e da ultimo una parziale pavimentazione, faciliteranno l'accesso alle nostre cave e sarà pure d'utilità dal profilo forestale, agri-

colo, turistico ecc. I lavori, deliberati alla ditta Poncini SA Maggia, non sono tuttora nella fase avanzata che si poteva forse con troppo ottimismo prevedere all'inizio. Esigenze di passaggio dei cavisti con i propri mezzi, condizioni atmosferiche sfavorevoli e la stagione avanzata, porteranno l'ultimazione dell'opera all'anno prossimo. Sono però ultimati i lavori maggiormente impegnativi, come il ponte sulla valle dell'Er e il grande tombino sotto la discarica della cava Candolfi e i muri di protezione e controriva dei primi duecento metri di strada.

Sentieri forestali

A Spruga, dove verrà ultimato a giorni il taglio del bosco della Tagliata è stato ripristinato il sentiero di collegamento, attraverso la valle dei "Marci", fino sotto l'alpe Pizzo. Il sentiero verrà completato e con esso ripristinato anche l'altro che scende alla Piva, l'anno prossimo con il taglio della Sezione tre. Nell'Oviga di Vergeletto, l'omonimo sentiero forestale è stato portato a termine. Il lavoro, affidato al signor Garbani Nerini Giuseppe di Gresso, con una squadra di 5-6 operai, tutti onsernonesi, con piena soddisfazione dell'amministrazione e degli organi forestali preposti al collaudo è tuttora agibile per quanto riguarda la costruzione a nuovo, su tutta la sua lunghezza. Pure gli accessi laterali, eseguiti con operai avventizi, sono ultimati.

In occasione del collaudo dell'ostello all'alpe di Arena si potrà scegliere questo itinerario, facendo nel contempo una bella passeggiata ecologica: partenza da Crana, salire al Bianco passando dal Piegn, attraversare l'oviga di Vergeletto, Demanio Forestale fino alla costa di Arena indi salita all'alpe. Sulla stessa rotta si trovano inoltre i collegamenti con l'alpe Salei, Pien Bechei, Casone e Porcareccio più i collegamenti con il fondo valle.

Centro sociale-casa per anziani

Sono continuati a buon ritmo negli ultimi mesi i lavori della Commissione e dell'ufficio Patriziale in vista di gettare tutte le basi necessarie per la realizzazione dell'opera.

Diversi

È in corso di distribuzione la legna uso interno, proveniente interamente dai nostri boschi. Questa si presenta di ottima qualità e ben lavorata. Da anni non si riusciva a soddisfare i richiedenti in egual misura. Durante l'estate in collaborazione con i giovani volontari Ticinesi e della Croce Rossa, si è potuto ripristinare l'accesso degli alpi Crenello, Cattogno, Ribbia, sentiero dei Tasit e collegamento per bestiame grosso alpe Doglia con Cattogno.

Inoltre si sono realizzati lavori di disboscamento e pulizia pascoli nell'ambito del progetto di bonifica, recentemente approvato dagli organi Federali e Cantionali.

Mordasini Romano

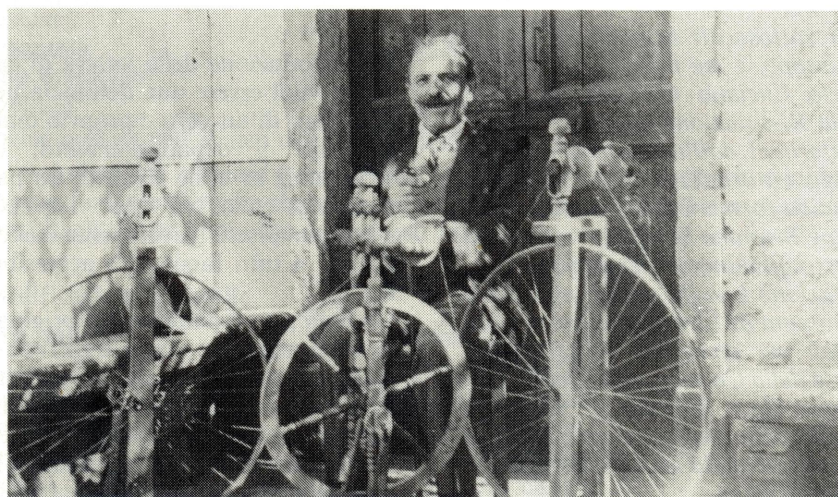
6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Ristorante «La Pergola»

Propri. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



Fabbricazione molinelli - Eugenio Candolfi, Comologno

COMOLOGNO

SPRUGA

Tutti per la Cooperativa

Nell'ultimo numero della "Voce" è stata resa nota la difficile situazione finanziaria in cui si trova da un paio d'anni la Cooperativa Comologno-Spruga, la quale potrebbe addirittura vedersi costretta a chiudere i battenti. Questa allarmante notizia non può e non deve lasciare insensibili né i domiciliati né i villeggianti (nella maggior parte emigrati che tornano al Paese per le vacanze). Infatti, occorre rendersene conto, la chiusura di uno o dei due negozi ancora esistenti nel comune significherebbe, dopo la partenza delle guardie di confine e la chiusura delle scuole, la perdita di un ulteriore (forse dell'ultimo) pezzo di vita della nostra già misera regione. Nell'interesse di tutti, c'è quindi da sperare che le difficoltà della Cooperativa siano soltanto momentanee e che non ne minino la sua esistenza.

È ovvio però che a "salvare" la Cooperativa non possono essere unicamente i clienti. Da parte loro, i responsabili dei negozi possono contribuirvi creando quelle premesse atte a invogliare il consumatore a servirsi in loco piuttosto che altrove. E al riguardo ci sembra opportuno denunciare il deposito, quasi ininterrotto nel tempo, dei sacchi con i rifiuti nelle immediate vicinanze della porta d'entrata al negozio di Spruga. Le conseguenze del deprecabile fatto, senza peraltro voler pretendere ch'esse siano la causa dell'eventuale insufficiente introito, sono facilmente immaginabili e non necessitano certo di una descrizione

che non potrebbe non risultare nauseante. Visto che le disposizioni comunali in materia di sgombero dei rifiuti consentono il deposito dei sacchi sulla piazza soltanto il lunedì mattina, la Cooperativa non dovrebbe tollerare oltre la sgradevole situazione, inammissibile dal lato dell'igiene, venutasi a creare e invitare l'autorità competente, da una parte, a far rispettare la regolamentazione vigente e, dall'altra, a designare un altro luogo più confacente allo scopo per il deposito temporaneo dei sacchi-rifiuti.

La sistemazione di questo grave inconveniente potrebbe rappresentare l'inizio della soluzione del problema, altrettanto penoso, rappresentato dalla pulizia in generale del paese e segnatamente della piazza, che negli ultimi tempi, anche a causa dell'avvento di certi ospiti, si è fatto preoccupante. Crediamo sia giunto il momento di mettere tutto in opera affinché il paese riacquisti un volto dignitoso.

Se con queste poche righe ci siamo scostati dal tema prefissoci nel titolo è solo perché riteniamo che i vari problemi che assillano la nostra regione non possono essere disgiunti gli uni dagli altri.

Cliente

A sostituire il segretario comunale Guido Gamboni, recentemente passato al beneficio della pensione, è stato ultimamente incaricato dal Municipio il giovane **Fabio Gamboni** al quale rivolgiamo i migliori auguri per una proficua attività.

Delle stracorerie

Sul numero di agosto de La Voce Onsernonese avevamo riprodotto l'Ordinamento della Terra di Vergeletto del 1796. Incontrando il vocabolo "stracorerie" contenuto in detto Ordine ("Di dette condanne salvando però le stracorerie sene deve fare due parti...") avevamo manifestato perplessità riguardo alla sua interpretazione azzardando l'ipotesi di animali sfuggiti alle contagnature del camparo.

Orbene, l'esattezza di tale interpretazione ci viene oggi confermata da un nostro attento lettore, uno dei più preparati nostri storiografi, il prof. Virgilio Gilardoni, al quale dobbiamo la cortesia della seguente graditissima precisazione: stracorrere, che fra altro non è cattivo italiano, è l'extra-correre (dal latino extra, ossia fuori), del correre oltre i confini, sconfinare, come stracorridente ecc. già documentato nel 1500.

ab



e contribuisce tuttora a ogni iniziativa di carattere promozionale.

A nome di tutti i suoi amici, la Voce Onsernonese formula i migliori auguri affinché Attilio Mordasini possa, in buone condizioni di salute, continuare ad operare nel solco sin qui tracciato.

Con il trasferimento delle scuole a Russo, ha cessato la sua apprezzata attività di cuoca al servizio della mensa scolastica la signora **Noemi Candolfi**. A lei vada il ringraziamento per i numerosi anni di servizio puntuale ed impegnato in favore dei bambini della valle.

Cantanti e ferrovieri in gita

La nostra valle è stata recentemente meta per due comitive. A fine agosto è stata la corale della Pro Ticino di St. Imier, che fra i suoi membri conta alcune nostre convallerane, a giungere in valle.

Nel suo programma oltre alla sosta per il pranzo a Comologno, vi è stata la visita al museo vallerano.

Ad inizio ottobre, i capi stazione della linea Zurigo-Rapperswil, che per la prima volta avevano scelto il Ticino per la loro annuale escursione, sono stati nostri ospiti.

Festa di San Silvestro

Si è già messo all'opera l'apposito comitato d'organizzazione della tradizionale festa di fine d'anno. I responsabili si sono assicurati la partecipazione di un complesso musicale, che negli scorsi mesi ha riscontrato ampi consensi e che sicuramente saprà allietare la festa nel migliore dei modi.

Impresa di gesso e pittura Mordasini - Berna

anno 1928



Da sinistra a destra

I. fila: Gamboni Giacomo, Gamboni Camillo, Gamboni Battista

II. fila: Bezzola Santino, Bezzola o Mordasini Modesto, Gamboni Ettore, Ciancone Giuseppe (pittore), Candolfi Ettore, Gamboni Federico

III. fila: Candolfi Ernesto, Gamboni Giovanni (Jan), Gamboni Gerolamo (Gigi)

IV. fila: Fratelli Domenigoni di Russo (pittori)

Attilio Mordasini, nella foto ritratto allo Stadio del Wankdorf nel 1928, quando militava nelle file dello Young-Boys, ha recentemente compiuto 70 anni.

Partito prestissimo da Spruga, sua terra natale, per la città di Berna al seguito del padre e del fratello Ideo, Attilio contribuì, assieme a loro, a portare la ditta di gesso e pittura a traguardi inizialmente nemmeno sperati. Grande è la stima di cui egli è riuscito a circondarsi a Berna grazie alla serietà del suo impegno professionale così come di quello sportivo, ai tempi della giovinezza, e di quello pubblico e politico in quelli della maturità. Malgrado la sua intensissima attività oltre Gottardo Attilio Mordasini è sempre restato legatissimo alla sua valle ed in particolare a Comologno e Spruga dove sempre con modestia e senza ostentazione ha contribuito fattivamente

GILÀ e ROSSI

Costruzione e manutenzione giardini

6600 LOCARNO

Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna

Tel. 81 22 83



Negozi: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruntiture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

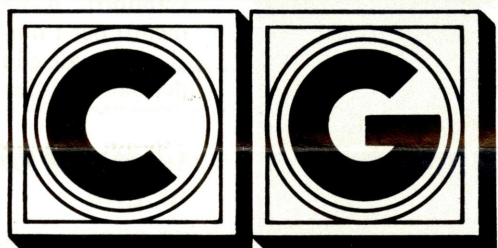
Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Radio TV Hi-Fi
Elettronica industriale

TV Flli. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

SPRUGA
Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



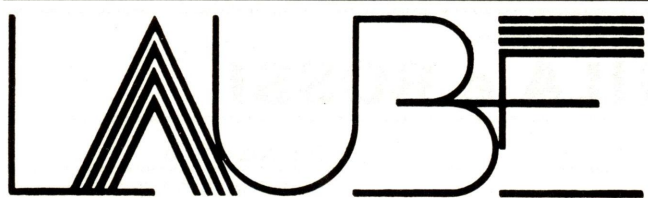
Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA 6710 BIASCA
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 093 35 29 55
092 72 25 17 6815 MELIDE 091 68 56 56



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL
(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)

LOCO

Mostra mercato artigianato



Sono stati 24 gli artigiani che hanno risposto all'invito di partecipare alla quarta mostra-mercato dell'artigianato, egregiamente organizzata dai responsabili del Museo vallerano e tenutasi dal 20 luglio al 31 agosto.

L'apertura della mostra è stata caratterizzata da una significativa cerimonia. Alla presenza di una ottantina di persone, l'ing. Alessandro Rima, presidente del Museo, ha fatto un breve istoriato di questa manifestazione che sin dalla sua prima edizione ha suscitato un particolare interesse presso i numerosi visitatori. Ricordando appunto la prima mostra, il dott. Rima ha detto: "Allora l'accoglienza fu piuttosto tiepida. Pochi credevano forse alla sua efficacia. Ma nel giro di breve tempo l'esposizione si è fatta adulta riscuotendo vivo successo. Anche il numero degli espositori è considerevolmente aumentato. E in futuro, come conseguenza di una sensibilizzazione ancora maggiore, si prevede una partecipazione sempre più consistente." - Accennando ai valori dell'artigianato onsernonese il dott.

Rima ha rilevato - "L'artigianato in valle è un'isola uscita indenne dai furori dell'industrializzazione dilagante ovunque. Fortunatamente i

nostri artigiani non si sono lasciati intimidire né tanto meno sommergere. Potete constatare di persona, guardandovi attorno, con quale estro e perseveranza hanno costruito questi oggetti che è possibile ammirare".

I lavori presentati, sono una chiara testimonianza dell'abilità dei nostri artigiani, abilità messa ben in evidenza nei vari oggetti esposti che vanno dai tradizionali lavori in paglia, a quelli di maglieria, di cotone e lino, ai lavori in legno, alle ceramiche, agli arazzi e alla decorazione di stoffe.

Il successo, che la quarta edizione della mostra-mercato ha riscontrato, premia il notevole lavoro degli organizzatori e la capacità dei nostri artigiani.

Gli espositori:

Marisa Castellani, Maria David, Arturo Garbani, Giuseppina Ghizzardi, Onorato Lucchini, Susanna Lecher, Bruna Marconi, Laura Meletta, Graziella Dellamora, Silba Peduzzi, Lidia Pansera, Maria Pellegrini, Milda Ambrogini, Ernestina Bazzana, Lidia Schira, Maruska Nobile, Antonietta Nobile, Dorina Zenone, Bruna Buzzini, Luciana Rigettieri, Ida Minoggio, Orsola Heeni, Maria Pia Milani, Verena Tempest.

VERGELETTO

Visita dell'on. Cotti

Agli inizi del mese di settembre il capo del Dipartimento dell'economia pubblica F. Cotti è venuto in valle assieme ad alcuni funzionari della Sezione cantonale delle bonifiche fondiari per incontrarsi con le delegazioni dei municipi di Vergeletto e Gresso. Oggetto della riunione è stata la discussione di un progetto elaborato dal Dipartimento, concernente l'approvvigionamento in energia elettrica della zona della valle di Vergeletto che va dal Zardin fino al Piano delle Cascine.

Con l'alluvione del 1978 l'impianto di produzione e di distribuzione era stato praticamente distrutto. Come tutti ricorderanno a partire dallo scorso anno i due villaggi di Gresso e Vergeletto sono stati allacciati alla rete di distribuzione della Società Elettrica Sopracenerina, ciò che ha comportato la costruzione dell'elettrodotto che parte da Crana. Le diverse varianti sono ora allo studio da parte dei due comuni citati. Nel corso dell'incontro sono stati

presentati anche i progetti di bonifica del fondovalle che hanno ricevuto l'approvazione definitiva da parte della Confederazione.

Ripristino collegamento telefonico

È di nuovo collegato telefonicamente il fondo valle di Vergeletto con il resto della Svizzera. Infatti, nel corso di quest'ultimi mesi i tecnici dell'azienda dei telefoni hanno ripristinato i collegamenti telefonici tra Vergeletto e il Piano delle Cascine, che come si ricorderà erano stati completamente distrutti dall'alluvione.

Le opere di riattivazione, effettuate in parte su terreno ancora accidentato, hanno richiesto la posa di una novantina di pali di sostegno del cavo aereo e, su un parziale tratto di circa due chilometri, il collocamento di un cavo sotterraneo.

I costi dei lavori, interamente sopportati dall'azienda PTT è di circa 190 mila franchi.

Incontro amichevole di tiro a 300 m.

Cazzana Vergeletto -
Guglielmo Tell Losone

Questa manifestazione, posta all'insegna dell'amicizia, secondo l'intendimento dei rappresentanti delle due società, ha per fine di rinsaldare nelle file delle stesse la fratellanza e l'amicizia sulla base di un sano e leale antagonismo del nostro nobile sport.

Erano queste le poche parole che precedevano il programma di questa gara, nata, diciamo pure francamente, grazie a quell'amico comune che è il signor Sisto Braguglia. Gli intendimenti prefissi sono stati pienamente rispettati. La continuazione di questi incontri, che tutti auspicano, (ciò era sulla bocca di tutti la sera durante l'intrattenimento alla Locanda dei Zott) sarà il più bel premio per promotori e organizzatori.

La gara, con una partecipazione di 35 tiratori, si è svolta malgrado le condizioni non proprio ideali, causa il cattivo tempo, in modo regolare e piacevole. I tiratori della Guglielmo Tell di Losone, forti della loro esperienza, sono riusciti a prevalere con una media di squadra di 79,0909 punti, contro i 77'1818 della Cazzana. Questi si sono rifatti nella classifica per il Re del tiro con Lucchini Armando che ha totalizzato 84 pti. e nell'apposita classifica per il miglior giovane tiratore con Omini Adriano (pti. 73). Miglior veterano Riva Americo di Losone con pti. 84.

La premiazione è seguita alla Locanda, gentilmente messa a disposizione per l'occasione. Una sessantina tra tiratori e accompagnatori hanno gustato una buonissima cena a base di polenta e volpe a scelta con camoscio.

Parole di circostanza sono state dette dal sindaco di Vergeletto, presidente della Cazzana e dal vice presidente di Losone.

Con un arrivederci all'anno prossimo in quel di Losone, con calorose strette di mano, i nostri amici si sono lasciati che già albeggiava il giorno del Signore.

Classifica individuale:

Lucchini Armando	pti. 84
Riva Americo	84
Bosshard Carlo	83
Leoni Sergio	82
Terribilini Ugo	81
Remonda Mauro	80

seguono altri 29 tiratori.

SPRUGA

Buona riuscita della festa popolare e del mercatino dell'artigianato

La giornata di festa organizzata da un gruppo di giovani residenti a Spruga in collaborazione con amici provenienti dalle altre valli, ha riscontrato un discreto successo. L'esito avrebbe potuto essere più positivo ancora se il tempo non fosse stato così freddo e ventoso.

Sulla piazzetta di Spruga che ha dimostrato di prestarsi bene per attività di questo tipo, sono state allestite bancarelle, un teatrino, tavoli e sedie, ecc. Sono stati venduti oggetti e prodotti dell'artigianato, quali ceramiche, lavori in legno, formaggi, ecc. A mezzogiorno è stato servito un pranzo a base di minestrone e formaggio mentre nel pomeriggio e nella serata si sono succeduti giochi, rappresentazioni teatrali con gli allievi della Scuola Dimitri, la magia del mago Tempest, musiche di diversi gruppi canori e folk tra cui il gruppo canoro onsernonese "I Ciapitt".

Un'esperienza da ripetere, scegliendo forse una data più opportuna.

Nascite

Felicitazioni vivissime a Graziella e Renato Milani, ai nonni a Tegna, per la nascita del piccolo **Samuele**, avvenuta a Losanna il 24 settembre scorso.

Felicitazioni ad Agnes ed Eli Mordasini per la nascita del piccolo **Damiano**, avvenuta a Spruga il 21 ottobre scorso.

FELICITAZIONI

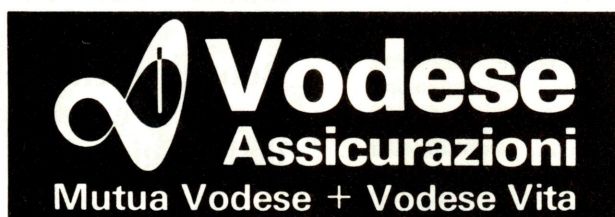
Per raggiunti limiti d'età, con la fine di novembre e dopo 33 anni di incessante lavoro come zelante operaia presso la ditta Schindler di Locarno, **Giuseppina Candolfi** (la Pepa, per i colleghi e gli amici) lascerà il suo posto di lavoro.

Alla cara Pepa - dopo tanti sacrifici - auguriamo di cuore che possa godere di una lunga e serena meritata quiescenza.

(renos)



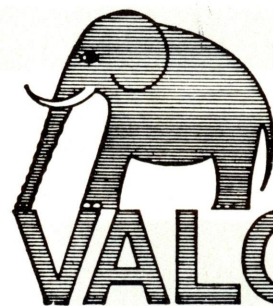
Feste patronali, sagre e feste campestri, concerti ed esposizioni per l'estate onsernonese. Ricordiamole con l'immagine della Bandella Betonica, in occasione del concerto offerto dalla Pro Onsernone, a Crana.



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

VALCHISA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comolengo)
31 14 96 (Locarno)



A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga

Cucina calda e fredda

Riapertura 1. aprile 1980

Si raccomanda all'affezionata
clientela Gildo Vellani

Tel. 093 85 16 85

R. F. Bezzola



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto

da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



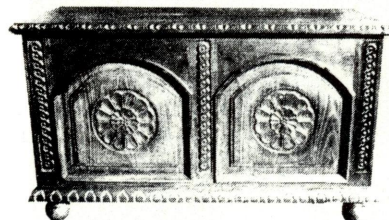
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA

Tel. 85 16 33

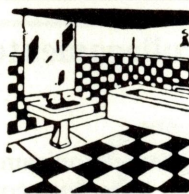
Prop. Sartori



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA»

MOSOGNO Tel. 093 85 11 62

piatti freddi

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale:

VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

i nostri lutti

RINALDO ZENONE
1904 - 1980



Dopo lunga malattia sopportata con abnegazione e serenità cristiana, si è spento mercoledì 13 agosto nella cittadina di sua adozione, Rinaldo Zenone. Nacque il 14 ottobre 1904 ad Auressio, figlio di una famiglia composta di tredici figli. Sulla sua terra onsernonese del Salomone che lo vide muovere i primi passi incerti, conobbe già dall'adolescenza la superba asperità del lavoro della montagna, che ben presto lo ha confrontato con la fatica sui sentieri irti e sassosi dei monti. Certamente non ha conosciuto tempo libero. Scuola e lavoro sono sempre stati l'impegno di turno, si potrebbe anche affermare; poca scuola e troppo lavoro inadatto a quell'età, per gli allievi delle scuole a quei tempi.

Ha frequentato le scuole elementari ad Auressio ed è stato licenziato con esito positivo dalla scuola maggiore di Loco. Già allora però nella sua mente lucida e chiara qualcosa di concreto si stava muovendo, era il chicco di grano che stava cadendo sulla terra feconda e sarebbe germogliato poi; ricordo! spesso mi confidava di voler partire, di recarsi fuori valle per apprendere una professione. E fu così che, concluse le scuole d'obbligo, iniziò a Locarno l'apprendistato di macellaio-salumiere, perfezionandosi poi a Losanna per un periodo di tre anni. Rientrato in Ticino, sposò nel 1932 la signorina Ines Gobbi; al decesso del sempre compianto Cresco, rilevò la nota macelleria Gobbi di via al Forte 8, continuando la sua attività di indefesso lavoro. Si distinse subito per le sue doti professionali acquisite, mantenendosi sempre generoso e ricco di umanità. Non scordò mai l'originaria valle Onsernone, infatti a dimostrare l'attivo attaccamento alla sua terra nativa, ancora negli ultimi momenti prima di chiudere gli occhi alla luce del mondo, rivolse il pensiero alla chiesa parrocchiale di Auressio, al paesello d'origine, dove spesso amava recarsi per ritrovare la sua gente, il suo piccolo vigneto, la sua amata terra. Caro Rinaldo! la tua gente non dimenticherà mai il tuo gesto generoso e saprà ricompensarti nelle preghiere.

Ho parlato di tempo libero ebbene, ecco un'altra prova in più. Sulle alture di Porza si dedicò con grande amore all'allevamento delle api, riuscendo anche in questo campo, rivelandosi apicoltore perfetto, che ambiva parlare di apicoltura e delle sue api.

Fu marito e padre sensibile ed esempio di rettitudine, onestà e generosità.

Lo rimpiangono la moglie Ines, i figli Cresco, Giuseppina e Agnese con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, ai quali, il ricordo del caro Estinto porti coraggio, esempio, rassegnazione e conforto.

Amico

ILDA GARBANI
1913 - 1980

Sabato 20 settembre Ilda Garbani è stata accompagnata all'ultima dimora per riposare nella pace del piccolo cimitero di Gresso, vicina ai suoi morti. Nata il 3 ottobre 1913 trascorse tutta la sua vita al paese, una vita caratterizzata dal duro lavoro in campagna, fisicamente stanca ad ogni tramonto, ma lieta di poter trarre dalla sua terra e dalla sua fatica il suo sostentamento quotidiano. E quando avrebbe potuto godere una tranquilla e serena esistenza una malattia incurabile e dolorosa ha fiaccato il suo fisico portandola innanzi tempo alla tomba,

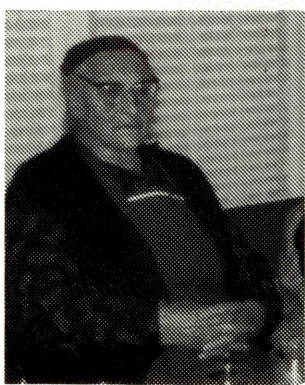


mentre il suo spirito purificato dalla sofferenza avrà trovato una dimora di pace, come ci ricorda l'Apocalisse: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova e udii una voce che diceva: ecco la dimora di Dio con gli uomini".

All'affezionato fratello Firmino, alle cognate, ai nipoti che durante la malattia l'assistettero con filiale affetto, come pure a tutti i parenti presentiamo sincere condoglianze.

renos

MARIA PONCIONI
1889 - 1980



Decessa al Ricovero Sacra Famiglia di Loco, lo scorso settembre dov'era degente da qualche tempo. Donna di antico stampo, di indubbia semplicità, dedicò tutta la sua esistenza al lavoro ed alla famiglia e la sua figura appare ancora oggi in paese un caro ricordo.

Da queste colonne giungano ai figli Arturo e Alberto, alla sorella e a tutti i parenti sentite condoglianze.

LAURA MELETTA

Gramaglie - si sono svolti sabato scorso 4 ottobre le estreme onoranze funebri della concittadina Laura Meletta, moglie di Remigio.

Donna semplice ma di rare virtù. Non ebbe il piacere di avere dei figli suoi, ma si rilevò madre affettuosa e degna di questo nome accogliendo nella sua casa all'età di due anni la



sua cara piccola Marinella verso la quale si prodigò con amore e dedizione completa; oserei dire che quando la figlia adottiva si sposò, lasciò nel suo animo un vuoto incolmabile e, forse, è stato l'inizio dei suoi malanni.

Con il marito gestì per otto anni, prima il Ristorante Onsernone, poi il Caffè della Posta al centro del paese sulla piccola piazza dove c'era ancora l'ufficio postale. Insomma trentacinque anni di lavoro nell'esercizio pubblico, dove ebbe la possibilità di fare molte conoscenze, di sentire lodi per il suo buon carattere, ma anche dove dovette subire umiliazioni che lei sola avrebbe potuto raccontare.

Da tempo la si sapeva sofferente, tanto che dovette essere trasportata all'Ospedale La Carità di Locarno. Consapevole che la sua fine non poteva tardare volle ad ogni costo essere dimessa, non per rientrare al suo domicilio ma nel piccolo nosocomio di Loco vicino alla sua gente, sotto le cure del sig. dott. Borella che qui in valle dimostra la sua ottima preparazione medica. È appunto mercoledì in serata che l'ho incontrata e salutata nell'ambulatorio del "Sacra Famiglia"; ma non avrei mai immaginato che dopo una ventina di ore la sua generosa sofferenza cedesse così di schianto.

La sua vita è stata spesa per il bene di chi l'avvicinava e la stimava, per cui la sua dipartita certamente la trovò preparata ad entrare serena e gioiosa nella magione eterna. Poiché visse su questa terra con viva fede, nella speranza e con la carità. Il suo esempio ci sia di sprone per seguirlo sullo stesso sentiero, irto e sassoso.

A Marinella in Paris con l'adorato Paolo, alle sorelle, sig. maestra Emma, Clotilde, Sofia, alle cognate Irene, Maria, all'affezionato cugino Vico ed ai parenti tutti, dalla Voce Onsernonese il cordoglio più sentito e sulla tomba dell'Estinta cresca copioso il ricordo sempre vivo.

Pz

PENACEA SPEZIALI
1890 - 1980

Alla casa Sacra Famiglia di Loco, dove era ospite, martedì 14 ottobre si è spenta serenamente Penacea Speciali. Donna di vecchio stampo trascorse tutta la vita nell'operosità e nel sacrificio costante del lavoro dei campi, conoscendo il riposo solo quando le forze cominciarono ad affievolirsi per ragioni di salute e per la somma degli anni. Giovedì pomeriggio accompagnata dalla sua gente è stata affidata alla terra e anche per lei "Il sole non sarà più la tua luce di giorno nè t'illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore". (Is.) Alla sorella Aurelia, ai nipoti, a tutti i parenti giungano le nostre condoglianze.

renos

EVARISTO MARCONI
1897 - 1980

Il 1. novembre si è spento a Spruga all'età di 83 anni Evaristo Marconi. Come molti nostri convallerani partiti sulla strada dell'emigrazione nella

Svizzera interna prima e poi nel Ticino, per esercitare la professione di muratore. Nel 1929 si sposò con Esterina Tarabori e dal loro matrimonio nacquero tre figli, Laura, Elda e Raoul. Da una quindicina di anni risiedeva definitivamente a Spruga dove era amorevolmente assistito dalla moglie.

Ai famigliari in lutto, la Voce Onsernonese esterna le proprie sentite condoglianze.

SPORT

Serie C femminile

ONSERNONE-CANEGGIO 6-1

Altra convincente prestazione della formazione femminile dell'Onsernone: si è imposta con punteggio tennistico sul Caneggio. La vittoria delle nostre ragazze non è mai stata messa in discussione: al termine del primo tempo il punteggio (4-1) parlava chiaramente a loro favore.

Quattro delle sei reti delle padrone di casa sono state messe a segno dalla Campana, mentre la Leidi e la Avosti hanno segnato un goal ciascuna. Dopo sei incontri le onsernonesi si trovano al secondo posto in classifica con 8 punti, alle spalle dell'Armonia.

Scopa nuova... scopa bene!...

I nostri avi avevano adottato nel loro linguaggio numerosi proverbi che per la maggior parte dei casi si sono rivelati esatti. Oggi sono ancora in uso e, guarda caso, si identificano in alcuni frangenti con la realtà.

Questa introduzione calza a pennello per la nostra Associazione Sportiva la quale ha cambiato l'allenatore. L'amico Germano è entrato nella sua mansione dalla porta principale, poiché ha ottenuto con i suoi ragazzi un successo sonante.

Al nuovo allenatore Germano che ancora una volta ha dimostrato il suo attaccamento alla società, assumendosi un compito non facile, e ai giocatori l'augurio di continuare su questa strada, mentre all'amico Jacky che ha lasciato la mansione, il nostro caloroso ringraziamento.

Questa la classifica del Gruppo V dopo 7 giornate:

Cavigliano	8	7	0	1	29-13	14
Avegno	7	5	1	1	19- 7	11
Esperia	7	4	0	3	15-12	8
Concordia	7	3	2	2	13-13	8
Onsernone	7	3	1	3	11- 9	7
Verzaschesi	7	3	1	3	15-17	7
Centrovale	7	2	2	3	11-15	6
Maggia	6	1	2	3	9-13	5
Someo	7	2	1	4	10-11	5
Tegna	7	1	2	4	9-17	4
Riarena 2	6	0	1	5	4-18	1

In cantiere "Al Drolu"

Riceviamo e pubblichiamo:

Come gli scorsi anni si sta organizzando l'edizione 1980/81 del giornale carnevalesco "Al Drolu".

Onde poter offrire una pubblicazione variata e completa facciamo caldo appello a tutti gli Onsernonesi invitandoli a voler inviarci scritti e caricature ironici su persone e fatti avvenuti in valle durante l'anno.

Ringraziando anticipatamente tutti coloro che vorranno collaborare vi invitiamo a voler inviare i vostri scritti in forma anonima al seguente indirizzo entro e non oltre il 15 gennaio 1981.

Giornale di Carnevale
"Al Drolu"
casella postale 53
6648 Minusio

Compleanni

La Voce Onsernonese formula i migliori auguri per il magnifico traguardo raggiunto a:

Marianna Terribilini	97 anni
Michelina Candolfi il 12 settembre	91 anni
Santina Candolfi il 21 settembre	90 anni
Carlo Milani il 2 gennaio	89 anni
Alfonsina Mordasini il 10 ottobre	88 anni
Carolina Mordasini il 13 luglio	88 anni
Severina Gamboni	88 anni
Firmina Poncioni il 19 dicembre	85 anni
Margherita Poncioni il 26 novembre	85 anni
Lucia Poncioni il 12 agosto	81 anni
Claudina Mordasini il 13 settembre	81 anni
Filomena Candolfi il 14 agosto	80 anni
Leonilde Candolfi il 29 ottobre	80 anni
Enrico Bezzola	80 anni



Santina Candolfi il giorno del suo 90.mo compleanno circondata dai suoi cinque pronipoti.

Nota: chiediamo venia a tutti coloro che per mancanza di segnalazioni, abbiamo dimenticato; invitiamo tutti i nostri lettori a volerci indicare tempestivamente anniversari, ricorrenze, o decessi. Solo così potremo sperare di non dimenticare nessuno.

Continua dalla pagina 2

I nomi dialettali degli uccelli migratori

Tra le numerose specie migratrici soltanto il codirosso spazzacamino, il cuculo, il prispolone, il tordo bottaccio e il rondone nero con la rondine montana e il balestruccio hanno un nome dialettale.

Come si vede si tratta di specie che per il canto o il piumaggio sono molto appariscenti. Onomatopeici i nomi del cuculo, del prispolone e del rondone. Trasparente, quello del codirosso spazzacamino, **cuvàròssa**, l'uccello della primavera incombente. Già in marzo, primo fra i migratori (sverna nella regione mediterranea e nell'Africa settentrionale), è tra noi e pur non essendo il solo uccello che canta in questo mese, è però l'unico ad annunciare la sua presenza e quindi il suo ritorno da un posatoio bene in vista, a Spruga il campaniletto dell'oratorio: era impossibile non udire il suo canto un po' stentato e non vedere la sua sagoma stagliarsi contro il cielo.

Le altre specie che cantano in marzo sono la cinciallegra, il pettirosso, lo scricciolo e il merlo che da noi è tipicamente silvicolo e raramente si avvicina alle case.

Proveniente dall'Africa tropicale e meridionale, il cuculo fa udire il suo canto in aprile. Ancora ai tempi delle nostre mamme, le ragazze lo interrogavano sul loro avvenire: **o cucù bell fam savé quanti enn a go aimò prima da mett dent l'anell bell**, o cuculo bello fammi sapere quanti anni ho ancora prima di mettere la fede.

È interessante notare come in questa filastrocca le forme autenticamente dialettali di bello (**biéll**) e di anello (**aniéll**) siano abbandonate a favore di forme della parlata comune locarnese.

Un altro detto popolare riguardante il cuculo è: **se ti gé scing ghei in tasca fign ch'a canta al cucù la prima volta, ti ni aré per tütt l'ann**, se hai cinque centesimi in tasca quando il cuculo canta per la prima volta, ne avrai tutto l'anno. Il prispolone, dal nome chiaramente onomatopeico di **ciu - ciu**, non può fare a meno di un albero (i francesi lo chiamano pipit des arbres) e di spazi aperti per lanciare il suo canto. In aprile e in maggio, di ritorno dall'Africa (sverna a sud del Sahara), lo si vede e lo si sente facilmente nella zona del Tabido e del Piansecco.

La stagione estiva del rondone è molto breve; già alla fine di luglio ritorna ai quartieri invernali a sud del Sahara e la sua partenza anticipata non dovrebbe essere causata da mancanza di nutrimento.

Purtroppo dobbiamo registrare una perdita grave per la nostra avifauna; il balestruccio non nidifica più da noi. Personalmente lo ricordo nidificante verso il 1940, in colonie numerose, alla Curuna Granda presso la Frud, lungo la carrozzabile per i Bagni di Craveggia.

Vanno infine segnalate tutte quelle specie che puntualmente, ogni primavera, ritornano da noi a perpetuarsi e a rallegrare le nostre brevi estati. Specie rimaste anonime come lo stiacchino, frequentissimo sui monti alti, il codirosso comune, lo zigolo giallo, la capinera dal canto melodioso, la bigiarella. Anonimi il culbianco che popola i "corti" del Pescedo e dei Salei, l'averla piccola, i lui e molti altri ancora. Anonimo il codirossone, splendido nella sua livrea e certamente l'uccello più bello della nostra avifauna.

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE tel. 35 40 68/33 47 23

ELENCO DELLE SPECIE NIDIFICANTI nella nostra regione secondo **L'ATLANTE ORNITOLOGICO SVIZZERO** pubblicato nella primavera 1980 (Le osservazioni riguardano il periodo fra il 1972 e il 1976; osservatore per la Stazione Ornitologica Svizzera di Sempach era il sig. Ezio Marconi).

1. Nidificazione accertata

Nome italiano	Nome latino
Allocco	Strix aluco
Averla piccola	Lanius collurio
Ballerina bianca	Motacilla alba
Ballerina gialla	Motacilla cinerea
Beccafico	Sylvia borin
Bigiarella	Sylvia curruca
Capinera	Sylvia atricapilla
Cardellino	Carduelis carduelis
Cincia bigia	Parus palustris
Cincia bigia alpestre	Parus montanus
Cincia dal ciuffo	Parus cristatus
Cincia mora	Parus ater
Cinciallegra	Parus major
Cinciarella	Parus caeruleus
Ciuffolotto	Pyrrula pyrrula
Codibugnolo	Aegithalos caudatus
Codirosso comune	Phoenicurus phoenicurus
Codirosso spazzacamino	Phoenicurus ochruros
Codirossone	Monticola saxatilis
Corvo imperiale	Corvus corax
Crociera	Loxia curvirostra
Cuculo	Cuculus canorus
Culbianco	Oenanthe oenanthe
Fagiano di monte	Tetrao tetrix
Francolino di monte	Bonasa bonasia
Fringuello	Fringilla coelebs
Gheppio	Falco tinnunculus
Ghiandaia	Garrulus glandarius
Lui piccolo	Phylloscopus collybita
Merlo acquaiolo	Cinclus cinclus
Merlo da collare	Turdus torquatus
Merlo nero	Turdus merula
Passera d'Italia	Passer domesticus italiae
Passera scopaiola	Prunella modularis
Pettirosso	Erithacus rubecola
Picchio muratore	Sitta europaea
Picchio nero	Drycopus martius
Picchio rosso maggiore	Dendrocopos major
Picchio verde	Picus viridis
Poiana	Buteo buteo
Prispolone	Anthus trivialis
Rampichino alpestre	Certhia familiaris
Regolo	Regulus regulus
Rondine montana	Hirundo rupestris
Rondone nero	Apus apus
Scricciolo	Troglodytes troglodytes
Sordone	Prunella collaris
Spioncello	Anthus spinoletta spinoletta
Stiacchino	Saxicola rubetra
Storno	Sturnus vulgaris
Torciccolo	Jynx torquilla
Tordela	Turdus viscivorus
Zigolo giallo	Emberiza citrinella
Zigolo muciatto	Emberiza cia
A queste 54 specie occorre, a mio avviso, aggiungere le seguenti:	
Coturnice	Alectoris graeca
Lui bianco	Phylloscopus Bonelli
Organetto	Carduelis flammea
Tordo bottaccio	Turdus philomelos

2. Nidificazione probabile

Nome italiano	Nome latino
Aquila reale	Aquila crisaetus
Balestruccio	Delichon urbica
Lui bianco*	Phylloscopus Bonelli*
Lui verde	Phylloscopus sibilatrix
Nocciolaia	Nucifraga caryocatactes
Organetto*	Carduelis flammea*
Ortolano	Emberiza hortulana
Pernice bianca	Lagopus mutus
Pigliamosche	Musicapa striata
Rampichino	Certhia brachydactyla
Rondone alpino	Apus melba
Sparviere	Accipiter nisus
Sterpazzola	Sylvia communis
Tordo bottaccio*	Turdus philomelos
Verzellino	Serinus serinus

* Specie incluse nell'elenco delle nidificazioni accertate.

È da escludere dal presente elenco l'ortolano (emberiza hortulana), in quanto l'osservazione giustamente riportata nell'Atlante Ornitologico Svizzero è stata l'unica degli ultimi anni ed a mio avviso puramente casuale.

3. Nidificazione possibile

Nome italiano	Nome latino
Astore	Accipiter gentilis
Coturnice*	Alectoris graeca
Falco pecchiaiolo	Pernis apivorus
Fiorrancino	Regulus ignicapillus
Verdone	Carduelis chloris

* Specie inclusa nell'elenco delle nidificazioni accertate.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166

Impresa pittura
Rivestimenti plastici
Ponteggi a noleggio



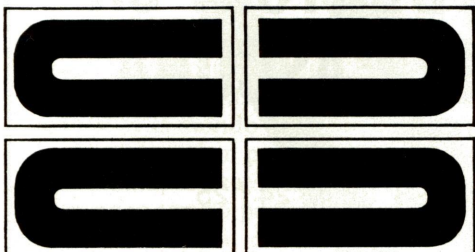
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



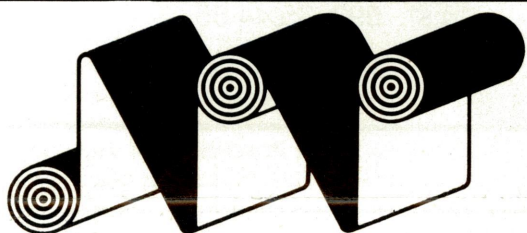
IMBALSAMAZIONI

Consegne
a breve scadenza
Prezzi modici

Mordasini Eli

6611 SPRUGA

Tel. 093 / 85 14 95



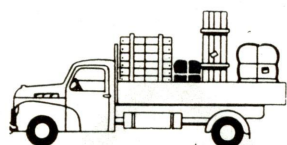
POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

**NICORA
& VIGIZZI**

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80



35 12 98



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

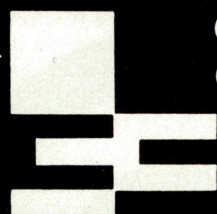
Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



Birra Bellinzona
Birra Buona

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

Raveani Silvio

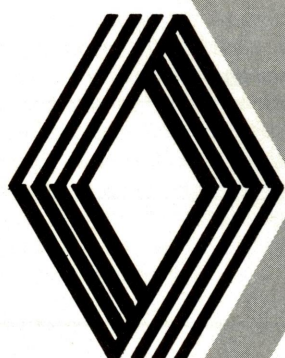
6652 TEGNA

Tel. 093 81 13 87



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20